L'ETÀ DEI VESCOVI

Il Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae » « per l'attuazione di quattro Decreti Conciliari », che entreranno in vigore l'11 ottobre, fra le altre soluzioni concrete che dà ai problemi di apostolato dei vescovi, dei sacerdoti, dei religiosi nonché dell'attività missionaria della Chiesa universale, stabilisce delle norme circa la rinuncia all'ufficio « dei vescovi residenziali e di coloro che sono ad essi giuridicamente equiparati ». Con le note che seguono presentiamo schematicamente i principi direttivi del Concilio circa la rinuncia dei vescovi e delle persone giuridicamente equiparate, le norme per la loro attuazione, stabilite dal Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae » e la documentazione statistica della situazione attuale nelle differenti parti del mondo e in particolare nella nostra penisola. Premettiamo l'intervento del Card. Suenens in Aula Conciliare perché il più significativo sia per le ragioni che adduce sia anche perché le direttive conciliari ci sembra siano state stabilite sulla sua falsariga.

L'intervento del Card. Suenens.

Il Card. Suenens, dopo aver confutato due obiezioni a riguardo del limite di età per i vescovi e cioè 1) il principio che il Vescovo, come padre, ha un ruolo perpetuo e 2) il principio di indissolubilità del "matrimonio" tra il vescovo e il popolo affidato alla sua cura, continuava: « Tutto il problema si sintetizza così: che cosa richiedono a questo proposito la salvezza delle anime e il vero servizio della diocesi? »

« Quando il problema viene considerato sotto questa luce diventa chiara la necessità di alcune regolamentazioni. Perché sappiamo tutti bene che se risolviamo il problema con esortazioni pie non risolviamo nulla; sarebbe come scrivere sull'acqua [...]. Tutte le discussioni sinora fatte sono state nella direzione dell'assunzione di una maggiore responsabilità da parte dei vescovi nei riguardi sia della loro chiesa particolare che della Chiesa universale. Ora, dove c'è maggior responsabilità, si richiede anche una maggiore idoneità. La funzione dei vescovi ha assunto ai nostri giorni nuove dimensioni; non è più ciò che è stata per secoli. Il vescovo impersona sempre più il ruolo di spirito vivificante che coordina tutto il lavoro apostolico, il leader e l'anima della pastorale d'insieme; è la fonte di iniziativa che provvede un tipo di leadership per il popolo a lui affidato — sacerdoti diocesani e religiosi, suore e fratelli, attivisti dell'apostolato dei laici e tutti i fedeli — cosicché essi lavorino assieme in unità di forze e di spirito per mettere tutta la Chiesa in uno stato di mis-

sione e di evangelizzazione. Tutto ciò richiede forza ed energia più che ordinarie.

« Inoltre: lo sviluppo sociologico del mondo fa muovere la vita moderna ad un ritmo sempre più veloce; ogni giorno sorgono nuovi problemi. Il vescovo deve essere sempre attento per affrontare nuove necessità. Ora questo stato di cose esige un uomo giovane di mente e di corpo, in grado di poter capire il tipo di adattamenti necessari e attuarli. L'età avanzata scava automaticamente una fossa tra il vescovo e il mondo che ha bisogno di salvezza, tra lui e il clero, e ciò reca grave danno al benessere spirituale della diocesi. La natura stessa dell'età avanzata rende impossibile ad un certo punto, per la persona che invecchia, di prendere coscienza della sua inadeguatezza, perché ciò avviene senza che se ne possa rendere conto.

« Per pervenire ad un esatto giudizio su questo problema è sufficiente considerare lo stato della diocesi dove il vescovo è molto vecchio: tutti noi conosciamo casi simili a tal punto che non è necessario che insista di più su questo punto, l'evidenza è troppo chiara, schiacciante e dolorosa.

« Dovremmo ricordare che un vescovo deve spesso domanda-re ad un prete anziano di rassegnare le dimissioni per il bene della parrocchia o dell'ufficio che egli occupa. Come si può attuare ciò se lo stesso vescovo è troppo vecchio? Come possiamo prevenire il tale o tal'altro sacerdote dal dire o almeno dal pensare "medico cura te stesso"?

« Infine dovremmo ricordarci che i nostri fedeli ci osservano molto da vicino e stanno a vedere la nostra reazione a questo proposito. Per loro questa proposta che parte da noi sarebbe un indice chiaro della nostra sincerità a riguardo del rinnovamento pastorale. Dovremmo essere coscienti dello scandalo che provochiamo nei fedeli, dal momento che particolarmente oggi, dovunque, per il bene comune, c'è un limite d'età inferiore ai settantacinque anni, nel mondo secolare, nelle università, nell'industria, nel servizio diplomatico. Se ciò è necessario nella sfera temporale, perché non dovremmo insistere su ciò per il bene soprannaturale delle anime? E' perfettamente vero che c'è una grande differenza fra un ufficio puramente umano e un ruolo soprannaturale come quello dell'episcopato, ma le leggi della psicologia e della fisiologia umana rimangono le stesse e le esigenze del bene comune soprannaturale sono molto più importanti dei bisogni puramente temporali ». Aggiungeva alcune precisazioni e concludeva asserendo « che il bene delle anime esige non solo un suggerimento o l'uso di mezzi persuasivi, ma una genuina regolamentazione legale che dovrebbe essere strutturata con cura e sempre soggetta al giudizio del Romano Pontefice, in casi realmente straordinari » (1).

---

(1) Y. CONGAR, H. KUENG, D. O'HANLON, *Council speeches of Vatican II*, Sheed & Ward, London-N. York, 1964, pp. 76 ss.

TAV. 1: Vescovi residenziali del mondo per classi (e anni) di età

CONTINENTI	1931-'27 (35-39)	'26-'22 (40-44)	'21-'17 (45-49)	'16-'12 (50-54)	'11-'07 (55-59)	'06-'02 (60-64)	'01-1897 (65-69)	'96-'92 (70-74)	'91... (75...)	Totale Vesc. Res.	Vesc. Aus.	TOTALE Res. AA.
Africa	4	19	16	50	63	42	19	12	5	230	12	242
	1.7*	8.3	6.9	21.7	27.4	18.3	8.3	5.2	2.2	100	5.0	
America Lat.	3	22	74	78	86	53	37	19	44	416	90	506
	0.7	5.3	17.8	18.7	20.7	12.7	8.9	4.6	10.6	100	17.8	
America del Nord	—	4	7	20	36	47	25	35	28	202	119	321
	—	2.0	3.4	9.9	17.8	23.3	12.4	17.3	13.9	100	37.1	
Asia	2	12	22	35	66	51	56	14	41	299	43	342
	0.7	4.0	7.4	11.7	22.1	17.0	18.7	4.7	13.7	100	12.5	
Australia e N. Z.	—	1	—	4	4	6	5	6	4	30	11	41
	—	3.4	—	13.3	13.3	20.0	16.7	20.0	13.3	100	26.8	
Europa.	1	7	20	70	89	145	72	60	124	588	218	806
	0.2	1.2	3.4	11.9	15.1	24.6	12.2	10.2	21.2	100	27.8	
TOTALE	10	65	139	257	344	344	214	146	246	1.765	493	2.258
	0.5	3.7	7.9	14.6	19.5	19.5	12.1	8.3	13.9	100	21.8	

* I numeri in corsivo sono le percentuali.

TAV. 2: Vescovi residenziali d'Italia per classi (e anni) di età

REGIONI CONCILIARI	1926-'22 (40-44)	'21-'17 (45-49)	'16-'12 (50-54)	'11-'07 (55-59)	'06-'02 (60-64)	'01-1997 (65-69)	'96-'92 (70-74)	'91... (75...)	Totale Vesc. Res.	Vesc. Aus.	TOTALE Res. AA.	Sedi vacanti
Piemontese	—	—	2	1	5	3	2	4	17	4	21	1
Lombarda	—	—	—	2	2	3	1	1	9	3	12	—
Ligure	—	—	1	—	2	3	—	1	7	2	9	1
Veneta	—	1	3	1	2	5	1	2	15	5	20	—
Emil. e Romagn.	—	—	3	3	4	1	2	5	18	1	19	—
Toscana	—	—	3	4	2	5	1	6	21	2	23	3
Marchigiana	—	—	3	—	3	2	3	5	16	1	17	4
Umbra	—	—	3	—	3	1	1	5	13	—	13	1
Laziali, Suburbica- rie e Roma	—	1	2	2	3	2	1	9	20	9	29	1
Abruzzese	—	—	—	—	1	1	3	2	7	—	7	1
Campana	—	—	1	2	4	1	—	5	13	3	16	1
Beneventana	—	1	5	3	2	1	1	2	15	—	15	1
Lucano-Salern.	—	—	3	3	2	1	1	5	15	—	15	3
Pugliese	—	1	—	4	5	2	2	2	16	—	16	1
Calabrese	—	—	2	2	5	3	1	2	15	—	15	2
Siciliana	1	—	1	3	3	5	1	4	18	3	21	1
Sarda	—	—	—	3	2	1	3	2	11	—	11	—
TOTALE	1	4	32	33	50	40	24	62	246	33	279	21
	0.4	1.6	13.0	13.4	20.3	16.3	9.8	25.2	100	11.8		8.5

Il decreto « Christus Dominus ».

« Poiché il ministero pastorale dei vescovi riveste tanta importanza e comporta gravi responsabilità, si rivolge una calda preghiera ai vescovi diocesani e a coloro che sono ad essi giuridicamente equiparati, perché, **qualora per la loro troppa avanzata età o per altra grave ragione, diventassero meno atti a compiere i loro doveri, spontaneamente o dietro invito della competente Autorità**, rassegnino le dimissioni dal loro ufficio. Da parte sua, la competente Autorità, **se accetta le dimissioni**, provvederà sia ad un conveniente sostentamento dei rinunziatari, sia a riconoscere loro particolari diritti » (2).

Il Motu Proprio « Ecclesiae sanctae ».

« Perchè si possa applicare la prescrizione del n. 21 del Decreto "Christus Dominus" si rivolge una calda preghiera a tutti i vescovi diocesani e a coloro che sono ad essi giuridicamente equiparati affinché, **non dopo aver compiuto il settantacinquesimo anno** spontaneamente rassegnino le dimissioni dal loro ufficio **alla competente Autorità**, la quale, **considerate tutte le circostanze dei singoli casi**, provvederà.

« Il vescovo, le cui dimissioni saranno accettate, potrà conservare nella stessa diocesi la sede della propria abitazione. La stessa diocesi del resto deve provvedere ad un congruo e degno sostentamento del vescovo rinunziante. Sta alla conferenza episcopale della regione determinare i criteri generali secondo i quali le diocesi devono far fronte a questo obbligo » (3).

Il « chiarimento » di Monsignor Felici.

« In risposta alle varie questioni rivolte circa le disposizioni del Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae" del 6 agosto 1966 in merito alla rinuncia dei vescovi, a motivo dell'età o di altre gravi ragioni, alle rispettive diocesi, e circa l'esecuzione dell'art. 21 del Decreto Conciliare "Christus Dominus", si ritiene utile un chiarimento [...].

« Attesa l'importanza della cosa, sia per le venerate persone dei pastori diocesani, sia per le loro diocesi che per la Chiesa intera, è bene che si sappia che il S. Padre, per quanto riguarda la Chiesa latina, riserva a sè di esaminare caso per caso in vista della definitiva soluzione, da prendersi nello spirito del Con-

(2) Cfr. *Il Concilio Vaticano II*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1966, p. 353.

(3) *L'Osservatore Romano*, 13 agosto 1966, p. 1, n. 11; la traduzione è della redazione.

cilio Ecumenico Vaticano II e tenendo in debita considerazione tutte le circostanze, sia nei riguardi di ogni singola diocesi, che nei riguardi di ogni vescovo in questione.

« A coloro la cui rinuncia sarà accettata dal Santo Padre saranno riservati diritti e prerogative, secondo quanto è disposto al n. 21 dello stesso Decreto "Christus Dominus" » (4).

Come si presenta la situazione oggi.

La Tav. 1 esprime in termini numerici a quali classi d'età appartengono i vescovi residenziali (compresi i cardinali in cura d'anime) diffusi in tutto il mondo. Essi sono stati divisi in 9 classi d'età dell'ampiezza di 5 anni ciascuna cominciando dal 1931 e scendendo al 1891, vale a dire dai più giovani (35 anni) ai più anziani (75 anni). Si noti che la colonna corrispondente alla classe 1891 non è omogenea con le altre in quanto comprende tutti i vescovi di età superiore ai 75 anni.

La Tav. 2 (per la quale valgono le stesse osservazioni fatte per la Tav. 1) descrive il fenomeno limitatamente all'Italia.

I dati computati nelle suddette Tavv. sono stati desunti dall'Arnuario Pontificio 1966, aggiornato al 7 febbraio dello stesso anno.

Dalla Tav. 1 appare che su un totale di 1.765 vescovi residenziali, per l'intera Chiesa cattolica, 246 (pari al 13,9%) hanno raggiunto o superato l'età di 75 anni.

Dalla Tav. 2 risulta che dei 246 vescovi residenziali italiani, 62 (pari al 25,2%) hanno raggiunto o superato la stessa età. Questi ultimi rappresentano il 50% dei vescovi europei e il 25,2% dei vescovi dell'intera Chiesa che si trovano nelle medesime condizioni.

Giuseppe Brunetta

---

(4) *Ibidem*, 12-13 settembre 1966, p. 3. Come si noterà dalle sottolinee della redazione, c'è una differenza tra il testo conciliare e il *Motu Proprio*; quest'ultimo infatti precisa il limite massimo di età e la spontaneità della rinuncia mentre il primo parla di « troppo avanzata età o per altra grave ragione » come motivi di rinuncia e, quanto ai modi, accenna a due: « spontaneamente o dietro invito della competente Autorità ». Il « chiarimento » di Mons. Felici si rifà, per quello che concerne le ragioni, al testo conciliare e non accenna per nulla al modo della rinuncia.